

» La lezione al master di giornalismo del Suor Orsola

# Mieli: caso Tortora, la stampa sbagliò



Enzo Tortora

di MIRELLA ARMIERO

**I**l caso Tortora? «Una storia di dubbi mancati, di certezze esibite e sbandierate con superficialità da parte di magistratura e stampa. Una pagina ingloriosa per il giornalismo italiano».

Inizia da questa estrema sintesi Paolo Mieli, direttore Rcs libri ed ex direttore del *Corriere della Sera*, per illustrare agli allievi della Scuola di giornalismo del Suor Orsola Benincasa di Napoli il tema dell'inchiesta alla quale lavoreranno quest'anno per la prova finale del master. È la quarta inchiesta della Scuola, ciascuna nata da una traccia avvincente assegnata da Mieli, dal caso Leone al terremoto dell'80 passando per il colera del '73. Di volta in volta gli allievi del master in giornalismo si sono cimentati con una materia storica ancora scottante ma lontana abbastanza per consentirne una rilettura scevra da pregiudizi. Stavolta l'argomento è ancora più interessante per chi aspira a lavorare nell'informazione: il caso Tortora infatti entra nel cuore dei problemi legati alla deontologia e agli errori dei giornalisti. «Furono davvero numerosi», ricorda Mieli, «quelli che all'epoca aderirono con forza al partito dei colpevolisti, eccezioni illustri Enzo Biagi e Giorgio Bocca. Ma ci fu anche chi, come Paolo Gambescia, negli anni ha ammesso il proprio errore e ne ha fatto ammenda: una lezione autentica di giornalismo perché aiuta i professionisti più giovani ad evitare gli stessi sbagli».

Dopo l'introduzione di Lucio D'Alessandro, prorettore del Suor Orsola, Mieli ha ripercorso in grandi tappe la storia di Enzo Tortora, dal clamoroso arresto il 17 giugno dell'83 alla condanna in primo grado, agli arresti domiciliari, all'elezione ad europarlamentare nelle fila dei radicali.

E poi finalmente l'assoluzione in Corte d'appello e Cassazione. Con il triste epilogo della morte per cancro nel maggio dell'88. Nella ricostruzione della nota vicenda, Mieli ha subito mostrato le evidenti crepe logiche: per esempio, la sera prima dell'arresto Tortora fu avvisato dall'indiscrezione di un amico giornalista, ma non ci volle credere e si comportò in maniera consueta. «Strano per chi ha qualcosa da na-

scondere». C'è poi il singolare ruolo dei pentiti, tutti assai poco credibili, che dalle confessioni ebbero vantaggi innegabili tanto che si è poi parlato di «grand hotel Pastrengo» a proposito della caserma napoletana che li ospitava tutti insieme (poco opportunamente). L'analisi di Mieli ha poi toccato il ruolo dei giornali e dei partiti che si divisero tra chi era più vicino ai magistrati e chi meno, leggi Pci e Psi, con una spaccatura tutta interna alla sinistra. «Oggi i magistrati di quel processo», conclude Mieli, «hanno fatto luminose carriere e nessuno si è mai sognato di ammettere il proprio errore».



## Storico e opinionista

Qui sopra, Paolo Mieli, ieri a Napoli in qualità di direttore della Scuola di giornalismo del Suor Orsola Benincasa

## L'università Oggi con Mieli la presentazione del libro della Scuola di giornalismo **Suor Orsola, gli studenti «riaprono» il caso Tortora**

Questa mattina, alle 12, nell'aula Giancarlo Siani dell'Università degli studi Suor Orsola Benincasa, il direttore della Scuola di giornalismo Paolo Mieli presenterà «Il caso Tortora», il nuovo libro inchiesta del biennio 2009-2011 della Scuola di giornalismo Suor Orsola Benincasa.

Nata nel 2003 come prima scuola di giornalismo del Mezzogiorno peninsulare, la scuola della Suor Orsola Benincasa

ha già pubblicato, sempre sotto la guida di Mieli, già direttore del Corriere della Sera, altri importanti volumi di inchieste giornalistiche realizzate dagli allievi di ciascun biennio per la collana «I quaderni di Desk». Nel primo biennio d'attività del master (2003-2005) Mieli ha curato un'inchiesta sul tema «Giovanni Leone: un caso giornalistico degli anni '70»; mentre nel secondo biennio i prati-



canti della scuola hanno acceso i riflettori su «1973, Napoli ai tempi del colera»; nel terzo biennio, invece, gli allievi hanno lavorato a un'inchiesta sul terremoto del 1980 e sulle vicende legate alla cosiddetta ricostruzione. Grazie alle documentazioni raccolte, i praticanti hanno contribuito anche alla realizzazione di diverse puntate della trasmissione tv «La Storia siamo noi» di Giovanni Minoli.